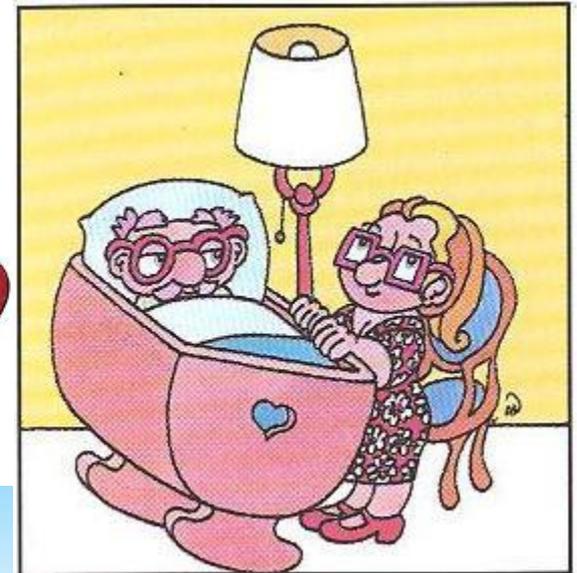
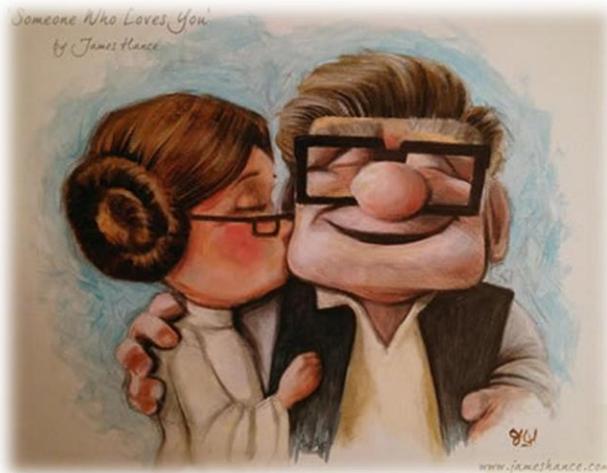




CURAMI & PROTEGGIMI

La responsabilità nelle Cure a domicilio

Carla Piersanti



Il lavoro di CURA nelle POLITICHE SOCIALI



- Perché scegliamo di svolgere una professione di aiuto?
- Questa scelta ha radici emotive nella cosiddetta vocazione?
- È dunque la chiamata di una parte profonda di noi?

BENESSERE



Prendersi cura di qualcuno è un modo per prendersi cura delle nostre parti più fragili che, non a caso ritroviamo, riconosciamo o addirittura proiettiamo nelle persone di cui ci stiamo occupando.

Aiutare gli altri diventa un po' come aiutare sé stessi, perché in effetti, nello svolgere questo lavoro, c'è qualcosa che ci fa stare meglio, ci gratifica e ci soddisfa.

Responsabilità

- È uno dei concetti cardini dell'etica professionale.
- Il termine “responsabilità” deriva dal verbo latino *respondeo* (rispondere).

→ **Responsabilità – Risposta**

Alcune considerazioni:

Una risposta è sempre preceduta da una domanda o un appello

- il rispondere richiede l'ascolto
- il rispondere può avvenire in diversi modi:
 1. rispondere a qualcuno
 2. rispondere di qualcuno
 3. rispondere di qualcosa

→ **Responsabilità – Impegno** **Alcune considerazioni**

Aspetto della sollecitudine: la **responsabilità** richiede ascolto e capacità sia di rispondere, sia di cogliere la rilevanza della realtà che mi sta di fronte.

“**Responsabile**” è chi è tenuto a rispondere, cioè a rendere ragione e a subire le conseguenze di un’azione o di uno stato di cose, in quanto presunta causa libera delle medesime.

La **responsabilità** allude alla qualità o alla condizione di chi promette qualcosa o si impegna in qualcosa. Essa indica infatti un impegno da parte del soggetto agente, impegno che si riferisce alla dimensione futura delle proprie azioni.

Siamo **responsabili** delle conseguenze prevedibili del nostro agire.

Declinazioni del concetto di responsabilità

1. Responsabilità giuridica, il cui correlativo è il concetto di imputabilità.
2. Responsabilità deontologica, che comporta sanzioni generalmente di tre livelli: avvertimento, censura e sospensione (ad es dall'Albo).
3. Responsabilità morale, che si riferisce all'adempimento degli obblighi personali e di quelli che si possiedono in virtù della posizione professionale che si occupa.

COME SVOLGERE CON RESPONSABILITA' IL LAVORO DI CURA?

La responsabilità della nostra condotta comincia con avere un quadro di riferimento chiaro e coerente.

- Svolgere un lavoro di cura all'interno di centri e strutture o al domicilio è come trovarsi in una giungla emotiva.
- Avere chiare regole di condotta che fungono da cornice al nostro lavoro, oltre ad essere aspetti fondanti la professione, permettono di mantenere un buon equilibrio tra le parti e una giusta distanza emotiva.
- Noi stessi, a tutti i livelli della gerarchia, siamo custodi e responsabili di questa cornice e delle sue regole le quali nella loro applicazione, rappresentano una sfida al nostro rigore, professionalità e capacità di contenimento.



Responsabilità e regole

Le regole, se trasmesse e motivate in modo partecipato e accogliente, oltre a generare rispetto e considerazione al nostro lavoro, costituiscono un considerevole fattore terapeutico perché forniscono un «ritmo».

I bambini che seguono le routine, gli anziani e le persone fragili hanno bisogno di ritmo, perché il ritmo ci struttura e ci regolarizza.

In un ambiente organizzato le persone sanno cosa aspettarsi e i limiti tranquillizzano e contengono le parti emotive, oltre a creare comuni esperienze quotidiane.

Responsabilità e relazione di cura

Responsabilità è anche la capacità di inchinarsi sull'altro, di avvicinare il dolore con pazienza, coraggio e tatto per non infliggere ulteriori ferite a chi ha già una pelle fisica e psichica ferita ed estremamente vulnerabile.

Ci posiziona inoltre ad una certa distanza, indispensabile per una visione d'insieme che diversamente non sarebbe possibile.

La responsabilità di riconoscere i propri limiti

Non possiamo essere responsabili di tutto e la nostra reale efficacia sta nel riconoscere i limiti del nostro agire e del nostro sapere.

Innanzitutto perché le persone di cui ci occupiamo rimangono responsabili di come hanno fronteggiato le situazioni traumatiche della loro vita e di come stanno continuando a farlo nel modo che ritengono più opportuno

Inoltre, questo modo onesto di porsi, aiuta l'altro a elaborare ed accettare a sua volta i limiti della propria condizione, aprendo di conseguenza uno spazio, per gestire in modo più creativo e realistico la propria situazione.

Togliere coloro di cui ci occupiamo da una posizione passiva e infantile di persona meramente assistita da noi così detti "esperti".

Aiuto nel trovare le risorse, anche se minime.

Caregiver

**Ognuno di noi è
stato, sarà un
caregiver.**

Il lavoro di cura è il marchio della nostra umanità
Con la qualità della nostra presenza siamo uno strumento.

Lavorando con la nostra soggettività, abbiamo prima di tutto la responsabilità di un uso corretto di noi nella relazione e di una giusta manutenzione al di fuori di essa, nell'impegno per esempio in attività di lettura, formazione e supervisione.



Caregiver familiare e care giver professionale.



Care giver familiare

- il caregiver è una figura familiare di riferimento che ha il ruolo di assistere e supportare la persona malata
- Il caregiver è poi ovviamente un supporto indispensabile per il paziente, non solo per la gestione della sua vita quotidiana ma anche per aiutarlo a definire con i professionisti curanti un piano di assistenza individuale che risponda ai suoi bisogni e desideri.

Care giver familiare

Il caregiver molto spesso si sente sopraffatto da un carico di **responsabilità** superiore alle sue capacità, a cui si aggiungono la preoccupazione per lo stato di salute del proprio caro, il legame affettivo che lo lega a lui, il senso di frustrazione e impotenza nel vederlo in difficoltà e l'impossibilità di prendersi una pausa da questa situazione.

L'insieme di questi fattori può generare forti stati di ansia e depressione nel caregiver, con sintomi che possono variare dall'insonnia all'irritabilità e alla demotivazione.

Care giver familiare

Lo stato che deriva dal carico assistenziale prestato in maniera prolungata e continuativa dal caregiver prende il nome di *Burden* (lett. In italiano «fardello»).

Si tratta di una condizione che non deve assolutamente essere sottovalutata né dal soggetto stesso, né dagli operatori sanitari che hanno in cura il malato.

Care giver familiare

Il profilo del caregiver è stato riconosciuto e delineato normativamente per la prima volta dalla legge di bilancio 2018 (articolo 1, commi 254-256, legge n. 205 del 2017), che al comma 255 lo definisce come «persona che assiste e si prende cura di specifici soggetti»:

- il coniuge o una delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto;
- il familiare o affine entro il secondo grado e anche un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, sia non autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, o sia titolare di indennità di accompagnamento.

Manca ancora una legge nazionale di riconoscimento giuridico.

Care giver professionale

Mettersi in uno stato di ascolto, sia interno che esterno; ma tutto ciò non è immediato, serve molto allenamento perché all'interiorità non viene dato spazio né possibilità.

L'invito è quello di adottare una dimensione etica e coerente, di lavorare muovendosi secondo un'azione responsabile, senza irrigidimenti.

Vediamo in quali aree agisce la **responsabilità**:

Area gestionale

- Qualità e accuratezza del lavoro
- Pianificazione, programmazione del lavoro e gestione del tempo
- Orientamento al risultato
- Capacità di decisione



Area innovativa

- Adattabilità e flessibilità
- Iniziativa
- Creatività e miglioramento continuo
- Problem solving
- Visione strategica e pensiero



Dimensioni etiche

- Attenzione
- Competenza
- Disponibilità



Figure professionali

Il CCNL LAVORO DOMESTICO prevede tre figure professionali nell'ambito del lavoro domestico classificate in termini di aree:

- 1) area dell'assistenza
- 2) area dei servizi familiari
- 3) area direttiva

Vediamo competenze e responsabilità:

Competenze di una colf

- pulizia del luogo per il quale viene chiamata a svolgere la prestazione
- riassetto della casa, inteso come il riordino contestuale alla pulizia
- eventuale preparazione di pasti, qualora questi siano richiesti
- l'assistenza agli animali domestici di casa
- cura delle piante del terrazzo rientra nelle mansioni della collaboratrice domestica

Competenze di una baby sitter

- custodia e sorveglianza dei minori
- attività di intrattenimento e gioco
- attività di laboratorio creativo (educazione all'immagine, atelier di lettura e simili);
- cura del bambino;
- cura della casa;
- preparazione pasti;
- accompagnamento e ritiro dei minori presso le scuole di appartenenza purché con autorizzazione scritta dei genitori;
- accompagnamento dei minori nelle attività sportive e formative ulteriori, purché con autorizzazione scritta dei genitori;
- accompagnamento dei minori a visite mediche o prestazioni ambulatoriali, purché con autorizzazione scritta dei genitori;
- accompagnamento e ritiro dei minori presso parenti o persone terze, purché con autorizzazione scritta dei genitori;
- accompagnamento dei minori a spettacoli o manifestazioni, purché con autorizzazione scritta dei genitori;

Competenze di una badante

- pulizia e igiene della persona da assistere;
- vestizione;
- preparazione e assunzione dei pasti;
- supporto corretta assunzione farmaci;
- agevolare il movimento e lo spostamento;
- ascolto, intrattenimento, rassicurazione;
- conoscenza tecniche di pronto soccorso;
- acquistare cibi e materiali;
- pulizia, igiene e riordino degli ambienti;
- svolgere piccole attività di manutenzione;
- sbrigare pratiche burocratiche e commissioni;
- supportare l'assistito nell'accesso ai servizi;
- individuare in ambito sociale, sanitario e ricreativo i servizi a cui rivolgersi.

Diritti fondamentali della persona

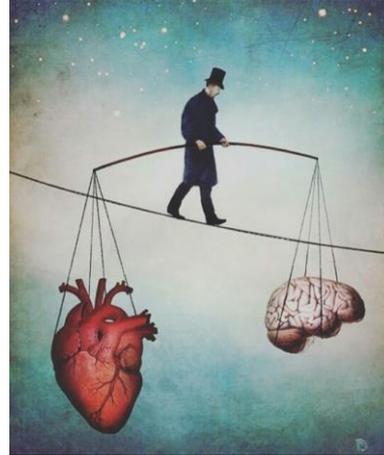
- diritto all'autodeterminazione;
- diritto al proprio nome;
- diritto al rispetto verbale e fisico;
- diritto a comunicare e a esprimere opinioni;
- diritto alla pratica religiosa o a essere atei;
- diritto a svagarsi e a giocare;
- diritto a soddisfare le proprie curiosità ed alla informazione;
- diritto a gestire le proprie finanze;
- diritto ad essere puliti e ordinati;
- diritto ad un abbigliamento congruo e gradito;
- diritto alla continuità assistenziale;
- diritto al privacy;
- diritto all'uguaglianza

Rapporti con i familiari

I rapporti con i datori di lavoro/familiari sono fondamentali per stabilire i livelli di intervento e di responsabilità.

In generale l'Assistente deve mantenere un rapporto con l'Assistito e con i familiari basato sulla **professionalità**, evitando di inserirsi in qualsiasi dinamica familiare.

Equilibrio anche nella responsabilità



Attenzione al burn-out (malattia della «bruciatura professionale»).

Coloro che svolgono un lavoro di cura, sia che sentano troppo la responsabilità fino ad assumere su di sé quella delle persone di cui si occupano, sia che non tengano conto di alcuni elementi tutelanti la relazione di cui loro stessi sono responsabili.

Per Concludere:

La RESPONSABILITÀ nel lavoro di cura si esprime attraverso:

- rispetto dei valori e dei convincimenti etici della persona;
- sostenere la persona nell'esercizio del suo diritto ad autodeterminarsi;
- ascolto empatico;
- vicinanza e lucidità affettiva;
- lavoro d'équipe e di rete;
- lettura multidimensionale dei bisogni;
- *Ed infine.....imparare a chiedere aiuto anche come professionisti...*

